



# Rassegna Stampa

**03 marzo 2025**

## ECONOMIA

REPUBBLICA	03/03/2025	14	<a href="#">La Lega insiste sul fisco "Nuova rottamazione una priorità assoluta"</a> <i>Giuseppe Colombo</i>	2
SOLE 24 ORE	03/03/2025	2	<a href="#">Decreto Salva casa, la sanatoria corre a due velocità = Partenza a due velocità per le pratiche Salva casa</a> <i>Dario Aquaro</i>	4

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	03/03/2025	5	<a href="#">Bonaccini: «Pd Sicilia contenuti e non sfide Alluvioni, non prendo lezioni da Musumeci»</a> <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	03/03/2025	18	<a href="#">Stamane nella sede della Geotrans riflettori sulla StMicroelectronics</a> <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	03/03/2025	18	<a href="#">«Il Comune chiarisca sulla fusione fra Sidra e Catania Rete Gas»</a> <i>Redazione</i>	9

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	03/03/2025	4	<a href="#">Piano regionale rifiuti ricorso al Tar Lazio degli ambientalisti «No agli inceneritori» = Rifiuti, il piano Schifani al Tar Lazio arriva il ricorso degli ambientalisti</a> <i>Luisa Santangelo</i>	10
SICILIA CATANIA	03/03/2025	4	<a href="#">Monte-debiti di Isab a quota 65 milioni Il Tribunale " blinda " tutto il patrimonio = I debiti di Isab a quota 65 milioni il Tribunale " blinda " il patrimonio</a> <i>Lui. Sa.</i>	11

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/03/2025	18	<a href="#">«Il ponte sul Simeto va riaperto»</a> <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	03/03/2025	15	<a href="#">Fontanarossa: Dc e Sinistra italiana in campo contro la privatizzazione</a> <i>Redazione</i>	13
-----------------	------------	----	---	----

LO SCONTRO

# La Lega insiste sul fisco

## “Nuova rottamazione una priorità assoluta”

Torna il pressing sugli alleati dopo l'accordo sul decreto bollette. Forza Italia vuole il taglio Irpef e si mostra scettica: “Fiction di Salvini”

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Gli aiuti contro il caro bollette sono stati solamente una parentesi. Felice perché necessaria. Tutti, nella maggioranza, hanno condiviso la necessità di dare la precedenza a famiglie e imprese in difficoltà a causa delle tariffe in aumento. Ma ora che il decreto energia da 3 miliardi è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, la *pax* si è rotta. Lega e Forza Italia ritornano a fronteggiarsi. L'oggetto della discordia è quello che ha animato discussioni e tensioni fino a due settimane fa: il fisco. Il derby è tra la rottamazione delle cartelle, cara a Matteo Salvini, e il taglio dell'Irpef per il ceto medio, la bandiera degli azzurri.

È proprio il “modello bollette” che la Lega tira in ballo per rilanciare la sua proposta. «Come sul taglio delle bollette e sull'aumento degli stipendi, governo e maggioranza andranno avanti compatti», recita un passaggio della nota con cui il Carroccio ribadisce che la pace fiscale è «una priorità assoluta, con l'obiet-

tivo di aiutare 20 milioni di italiani in buona fede e in difficoltà». Ora che il disegno di legge sulla rottamazione si appresta a entrare nel vivo con l'avvio delle audizioni nella commissione Finanze del Senato, Salvini chiama Forza Italia alla prova dei fatti sull'unità della maggioranza. Vale lo stesso ragionamento per Fratelli d'Italia, dove è forte lo scetticismo nei confronti della maxi rottamazione leghista. Ma gli umori che trapelano dai due partiti non vanno nella direzione di un'intesa. Il “modello bollette” non appare al momento replicabile. «Per noi vanno bene sia la rottamazione che il taglio dell'Irpef, ma se Giorgetti dirà che i soldi non bastano per fare tutto, allora è chiaro che bisognerà fare una scelta: la nostra priorità è tagliare le tasse per i redditi fino a 60 mila euro», sottolinea il portavoce nazionale di FI, Raffaele Nevi. A taccuini chiusi, gli azzurri sono ancora più espliciti. Quella delle audizioni in Parlamento - ragionano gli azzurri - è una fiction di Salvini perché i soldi per la rottamazione in realtà non ci sono.

Ecco che il derby sul fisco si fa anche economico. Giorgetti si è detto pronto a «contemperare» la rottamazione e il taglio dell'Irpef ma, interpellato in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri di venerdì, ha anche ricordato l'arrivo di «una situazione di grande incertezza» che peserà sulla crescita. I margini sono stretti. Il pressing della maggioranza sul Mef, però, è destinato a crescere nelle prossime settimane. La data cerchiata in rosso da leghisti e forzisti è il 31 marzo, quando si conoscerà l'incasso del ravvedimento speciale per i debiti 2018-2022. Soldi in cassa che i due partiti vogliono spendere subito, anche se non basteranno a soddisfare le esigenze di entrambi. Nel frattempo le opposizioni alzano il livello di guardia. «Al Senato temiamo un ennesimo pasticcio fiscale, di cui la maggioranza ha dato prova diverse volte, a partire dal concordato», dice la senatrice del Pd, Cristina Tajani. Il derby sul fisco si sposta in Parlamento.



Peso: 44%

## I numeri

# 5 mld

### Le coperture

Secondo le stime del Dipartimento delle Finanze permettere di rateizzare in 10 anni i debiti con il Fisco costerebbe 5 miliardi al bilancio dello Stato

# 31 marzo

### Il ravvedimento speciale

A fine mese si conoscerà l'incasso del ravvedimento speciale per i debiti 2018-2022. Con quella cifra la Lega vuole finanziare la rottamazione V mentre Forza Italia punta al taglio di due punti dell'aliquota Irpef per i redditi fino a 60 mila euro



Il vicepremier Matteo Salvini



Peso:44%

# Immobili Decreto Salva casa, la sanatoria corre a due velocità

Flusso di richieste intenso nelle città, scarso nei centri minori. In arrivo la revisione dei modelli unici. Comuni divisi sull'applicazione

Aquaro, Dell'Oste, Di Leo, Latour e Monaci — alle pagine 2-3

## Partenza a due velocità per le pratiche Salva casa

**Il quadro.** Flusso di richieste intenso nelle città, scarso nei centri minori. Dall'attestazione alla conformità i dubbi (non risolti dal ministero) si scaricano su tecnici e professionisti. In arrivo la revisione dei modelli

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

A nove mesi dal decreto Salva casa, le pratiche presentate dai cittadini sono distribuite in modo discontinuo sul territorio. Nei centri minori – a sentire gli sportelli comunali per l'edilizia – le istanze di regolarizzazione stanno a zero o si contano sulle dita di una mano; nei Comuni più grandi, invece, il flusso delle domande è più intenso.

Il decreto legge 69/2024 è in vigore dal 30 maggio dell'anno scorso. Da allora ha acceso la curiosità dei proprietari interessati a sistemare irregolarità più o meno recenti e a sfruttare i nuovi margini offerti dalla normativa per recuperare a fini abitativi spazi già esistenti (sottotetti, seminterrati, negozi non più utilizzabili e così via). Ma la macchina del-

la regole urbanistiche ed edilizie – come già accaduto in passato – anche in questa occasione si è confermata molto lenta.

### Regole incerte e norme locali

L'origine di quasi tutti i problemi è la formulazione ambigua di alcune norme del decreto, che ha innescato conseguenze a cascata. E che non è stata definitivamente risolta neppure con l'emanazione – lo scorso 29 gennaio – delle linee guida del ministero delle Infrastrutture.

Ad esempio, nel decreto legge è mancata una elencazione chiara e completa dei titoli che danno diritto alla nuova attestazione semplificata dello stato legittimo. Prendiamo il caso di una villetta unifamiliare realizzata nel 2004 e modificata nel 2017 e nel 2020 (il primo degli esempi in pagina): al momento del-

la vendita, il tecnico potrà attestare lo stato legittimo in base al titolo edilizio più recente riferito all'intero immobile – la Scia del 2020 – verificando o presumendo la legittimità dei titoli precedenti. Due passaggi – verifica o presunzione – che addossano una notevole responsabilità al professionista e al funzionario che riceve l'attestazione.

Discorso simile per la nuova doppia conformità "asincrona": la legi-



Peso: 1-22%, 2-45%, 3-8%

slazione di livello nazionale chiede di far riferimento alle norme edilizie dell'epoca di costruzione e a quelle urbanistiche del momento di presentazione della domanda. Ma tra gli addetti ai lavori non è sempre chiaro cosa ricada in una categoria e cosa nell'altra, soprattutto in presenza di regolamenti comunali varati decenni fa (si veda anche l'articolo nella pagina a fianco).

### La modulistica unica

Ad alcuni dei dubbi principali avrebbe potuto rispondere fin da subito la modulistica unica aggiornata a livello nazionale. Anzi, c'è chi – già al momento dell'approvazione del Dl 69 – suggeriva di allegare al decreto i nuovi modelli per rendere più semplici le procedure dei Comuni.

Ad oggi, però, la modulistica non è ancora stata rivista, anche se il ministero della Pubblica amministrazione e quello delle Infrastrutture ci stanno lavorando e contano di portare a breve in Conferenza unificata il pacchetto completo con la revisione dei modelli.

### Gli interventi delle regioni

Tra gli interventi di recepimento del decreto che invece sono arrivati negli ultimi nove mesi ci sono quelli di otto regioni (dalla Lombardia al Lazio, dall'Emilia Romagna alla Campania, si veda Il Sole 24 Ore del 16 febbraio). Alle quali si aggiungono il Piemonte con la legge 25/2024, inizialmente nata per rispondere ai rilievi della Consulta in tema di sottotetti, e la Sardegna, con il disegno di legge regionale approvato dalla giunta lunedì 17 febbraio. Un Ddl, quest'ultimo, che punta addirittura a disapplicare una parte della legge nazionale, neutralizzando le deroghe ai requisiti minimi di agibilità (bocciando le "minicase").

### Tecnici e professionisti in bilico

Tutte queste incertezze, disciplinate a diversi livelli normativi, si scaricano sull'ultimo anello della catena: i professionisti e i tecnici comunali. I primi sono chiamati a compiere valutazioni delicate (si pensi a un intervento che sfora due tolleranze, come nel terzo esempio) o ad asse-

verare sotto la propria responsabilità circostanze delle quali potrebbero non avere certezza: stabilire esattamente quando è stata realizzata una certa opera, come un soppalco aggiunto in variante (quarto esempio).

Sui tecnici comunali, invece, ricade la responsabilità – con il rischio di rispondere per danno erariale – di dare il via libera a interventi sui quali le condizioni di ammissibilità non sono ancora perfettamente definite. È un'ipotesi molto frequente in materia di cambi di destinazione d'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto regioni hanno già recepito il Dl 69/24. A breve in Conferenza unificata la modulistica nazionale aggiornata.

**+2,7%**  
Compravendite

Secondo i dati Omi delle Entrate nel terzo trimestre 2024 gli acquisti sono stati 161.205, il 2,7% su base annua.

**40%**  
Offerta in calo

È la quota di agenti immobiliari che nel quarto trimestre 2024 riferisce un calo dei nuovi incarichi a vendere secondo Bankitalia

**67.379**  
Mutui

Nel terzo trimestre 2024, il 44,1% delle compravendite è stato assistito da un mutuo. Il tasso medio è il 3,53%



Peso: 1-22%, 2-45%, 3-8%

**Gli esempi**

A cura di **SI - Studio Inzaghi**

# 1

## STATO LEGITTIMO

### Basta il riferimento ai vecchi titoli

*Compravendita immobiliare di una villetta unifamiliare, realizzata secondo validi titoli edilizi a partire dal 2004, e soggetta a ulteriori modifiche negli anni 2017 e 2020.*

#### Stato e titoli edilizi

- Il tecnico incaricato intende attestare lo stato legittimo dell'immobile in base alla Scia alternativa al permesso di costruire presentata il 15 maggio 2020 per interventi di restauro e risanamento conservativo di tutto l'immobile.
- Nel modulo di presentazione della Scia del 15 maggio 2020 sono stati indicati gli estremi dei titoli pregressi: il permesso di costruire per la costruzione dell'immobile del 2 marzo 2004 e una Scia per interventi minori del 5 gennaio 2017, non contestato dall'amministrazione.
- La documentazione allegata alla Scia alternativa a cui il tecnico si riferisce è completa e corrispondente allo stato di fatto, al pari di quella allegata alle richieste dei titoli precedenti.

#### I chiarimenti

- Il decreto Salva casa 69/2024 intende semplificare i titoli necessari per dimostrare lo stato legittimo.
- Le linee di indirizzo del ministero delle Infrastrutture confermano la possibilità di attestare lo stato legittimo anche solo sulla base del titolo edilizio più recente sull'intero immobile o unità immobiliare, a condizione che in quella sede sia stato possibile verificare la legittimità dei titoli pregressi.
- Le linee chiariscono che la verifica della legittimità dei titoli pregressi può essere anche solo presunta se nella modulistica dell'ultimo titolo edilizio sono indicati gli estremi dei titoli pregressi, assumendo che l'amministrazione abbia verificato la regolarità degli interventi.

# 2

## CAMBIO DI DESTINAZIONE

### Limiti ai paletti posti dai Comuni

*Mutamento di destinazione d'uso, da residenziale a direzionale, di un'unità immobiliare al secondo piano fuori terra situata in un centro storico.*

#### Stato e titoli edilizi

- Il cambio d'uso viene effettuato contestualmente all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e sono entrambi autorizzati mediante Scia presentata il 15 gennaio 2025, come previsto dalla normativa regionale e comunale.
- Lo strumento urbanistico comunale vigente al momento del cambio d'uso, non modificato dopo il Salva casa, vincola il cambio d'uso verso categorie diverse dalla residenza a determinate condizioni, che non ricorrono in questo caso.
- Il titolo abilitativo presentato non prevede il reperimento di ulteriori dotazioni territoriali, né la dotazione minima obbligatoria di parcheggi pertinenziali.

#### I chiarimenti

- Il DI Salva casa intende agevolare e rendere flessibili i mutamenti di destinazione d'uso, compresi quelli tra diverse categorie funzionali. Al tempo stesso, attribuisce ai Comuni la facoltà di fissare specifiche condizioni.
- Le linee di indirizzo hanno chiarito alcuni dubbi emersi sulla possibilità che gli strumenti urbanistici già vigenti alla data di entrata in vigore del decreto Salva casa potessero condizionare i cambi d'uso.
- Il Mit ha precisato che le eventuali condizioni devono essere individuate dopo l'entrata in vigore del Salva casa con apposite determinazioni e devono essere specifiche, adeguatamente motivate e valutate in concreto dall'amministrazione.

# 3

## TOLLERANZE COSTRUTTIVE

### Scostamenti da pesare in modo separato

*Rinnovamento di un magazzino a servizio di un'attività industriale, di 280 mq di superficie utile, realizzato nei primi anni 2000 in base a un valido titolo edilizio, e costituito da un'unica unità immobiliare nell'ambito del Catasto dei fabbricati.*

#### Stato e titoli edilizi

- Il tecnico abilitato deve valutare se è possibile attestare lo stato legittimo dell'immobile al fine di procedere con la presentazione della richiesta del nuovo titolo abilitativo.
- Dal rilievo effettuato emerge che durante la realizzazione dell'edificio la superficie coperta e l'altezza dell'immobile hanno prodotto parametri leggermente maggiori

rispetto a quelli previsti dal progetto autorizzato.

- Solo lo scostamento relativo alla superficie coperta rientra nelle soglie di tolleranza per le unità fino a 300 mq (4%) previste dal decreto Salva casa per gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024.
- Lo scostamento sul parametro dell'altezza, invece, eccede la soglia.

#### I chiarimenti

- Le linee guida hanno precisato che se la difformità edilizia riguarda due distinti parametri e solamente uno di questi supera la percentuale di scostamento, può essere considerata tolleranza solo quella che rientra nella percentuale massima.
- Per la difformità che eccede la tolleranza serve invece un procedimento di sanatoria.
- Le tipologie di difformità non sono quindi cumulative ma alternative. Il Mit chiarisce inoltre cosa si intenda per superficie utile, riferendosi alla definizione del Regolamento edilizio tipo (Ret).

# 4

## VARIANTI ANTE 1977

### Viene superata la doppia conformità

*Vendita di un'abitazione autonoma di 480 mq di superficie utile, con un soppalco a uso abitativo realizzato con variante in corso d'opera rispetto alla licenza edilizia rilasciata il 21 gennaio 1977, e che determina un incremento di poco superiore al 3% del volume autorizzato.*

#### Stato e titoli edilizi

- Come da perizia effettuata da un tecnico, il soppalco rispetta i requisiti igienico-sanitari, statici, strutturali e antisismici.
- L'aumento di volumetria del soppalco eccede la soglia del 3% ammessa per le tolleranze costruttive per le unità immobiliari dai 300 ai 500 mq, in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo.
- In base ad alcuni atti estratti fotografici e documenti d'archivio, è possibile provare che l'intervento è stato realizzato nel mese di novembre 1978. All'epoca l'intervento non era conforme con la disciplina urbanistica.
- In occasione della compravendita, il tecnico abilitato intende regolarizzare l'intervento.

#### I chiarimenti

- Secondo le linee guida del Mit, gli interventi in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo possono essere stati anche realizzati dopo

l'entrata in vigore della legge 10/1977 (30 gennaio 1977), a patto che siano stati eseguiti nel corso di validità dei titoli rilasciati prima del 30 gennaio 1977.

- La data di realizzazione degli interventi è provata mediante la documentazione prevista per l'attestazione dello stato legittimo o viene asseverata dal tecnico sotto la propria responsabilità.
- Per fruire del regime di favore, gli interventi devono essere parziali difformità rispetto al titolo e non possono qualificarsi come tolleranze.
- Per regolarizzare gli interventi non è richiesta la doppia conformità.

# 5

## AGIBILITÀ SANANTE

### È sufficiente un'indicazione generica

*Villetta bifamiliare a destinazione residenziale costruita in base a un titolo abilitativo rilasciato nel 1980, che presenta le aperture esterne posizionate in maniera parzialmente differente rispetto al progetto autorizzato.*

#### Stato e titoli edilizi

- Al termine dei lavori, durante il sopralluogo, l'ingegnere delegato dal sindaco per riscontrare la conformità dell'opera ai fini del rilascio dell'abitabilità rileva la parziale difformità.
- Come riscontrato nel verbale di sopralluogo dal tecnico incaricato, il certificato di abitabilità, rilasciato dal sindaco il 13 marzo 1983, riporta una generica constatazione della parziale difformità relativa al posizionamento delle aperture esterne.
- Dato che il certificato di abitabilità non presenta i requisiti per l'annullamento in autotutela da parte dell'amministrazione comunale, la parziale difformità può essere qualificata come tolleranza esecutiva e non costituisce violazione edilizia.

#### I chiarimenti

- Il Mit ha specificato che per l'applicazione della forma di sanatoria speciale prevista dalla norma non è richiesto che il titolo edilizio abilitativo sia stato rilasciato prima dell'entrata in vigore della legge 10/1977.
- Inoltre, non è necessario il rigoroso accertamento delle difformità, ma è sufficiente una generica o generale contestazione delle difformità in sede di sopralluogo o ispezione da parte del tecnico incaricato per il successivo rilascio del certificato di agibilità/abitabilità.

# 6

## ZONA VINCOLATA

### Gli istituti restano sempre separati

*Abitazione degli anni '40 del Novecento, in zona con vincolo paesaggistico, oggetto di un intervento di recupero nel 1990 in base a un valido titolo abilitativo, rilasciato a valle di apposita autorizzazione paesaggistica. Nel corso dei lavori per il recupero, il sottotetto, autorizzato come locale di sgombero o ripostiglio non adibito alla permanenza di persone, viene trasformato in mansarda. Per respingere i requisiti aerolluminanti vengono ampliati i due lucernari previsti dal progetto.*

#### Stato e titoli edilizi

- L'utilizzo a mansarda del sottotetto ha comportato un lieve incremento di volumetria in variazione essenziale rispetto al titolo, anche se al di sotto delle soglie previste dalla legislazione regionale per la classificazione come totale difformità.
- Gli interventi sono in difformità rispetto all'autorizzazione paesaggistica: il proprietario intende regolarizzare

#### I chiarimenti

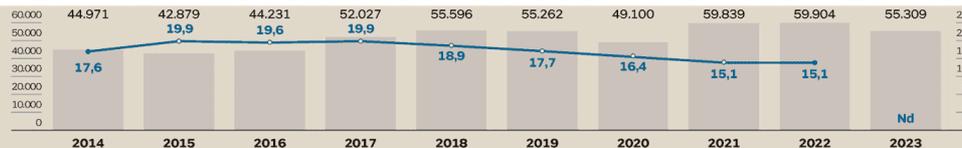
- Secondo il Mit, le procedure per la regolarizzazione previste dall'articolo 36-bis del Dpr 380/2001 e dal Codice dei beni culturali (articolo 167, Dlgs 42/2004) sono autonome e distinte.
- In presenza dei requisiti richiesti per l'accertamento di conformità urbanistica ex articolo 36-bis del Dpr 380/2001, non sarà necessario depositare autonomamente istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica, che avverrà su istanza dello Sportello unico comunale in un'apposita fase del procedimento di rilascio del titolo in sanatoria.
- Per questa sanatoria non operano le limitazioni previste dall'articolo 167 Dlgs 42/2004: dunque l'aumento di volumi non è un elemento ostativo al rilascio di una valutazione di compatibilità paesaggistica positiva.
- L'ulteriore elemento che distingue i procedimenti è il termine perentorio di 90 giorni entro cui la Soprintendenza competente è tenuta a rilasciare il parere di compatibilità paesaggistica. Se il parere non è reso entro il termine, c'è il silenzio-assenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TREND DI NUOVE COSTRUZIONI (E ABUSI)

■ NUMERO DI ABITAZIONI IN NUOVI FABBRICATI RESIDENZIALI (SCALA SX)  
— NUMERO COSTRUZIONI ABUSIVE OGNI 100 AUTORIZZATE (SCALA DX)

Fonte: Istat (nuove costruzioni) e Cresme (abusii edilizi)



Peso: 1-22%, 2-45%, 3-8%

## INIZIATIVA A PALERMO

### Bonaccini: «Pd Sicilia contenuti e non sfide Alluvioni, non prendo lezioni da Musumeci»

**PALERMO.** «Per il Pd siciliano è il momento di parlare di contenuti invece di concentrarsi sulle sfide interne». Così il presidente del Pd Stefano Bonaccini a Palermo, riferendosi al congresso regionale del partito. All'iniziativa, oltre al vicecapogruppo al Senato Alessandro Alfieri e all'eurodeputato Giuseppe Lupo, il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro e i deputati Giovanni Burtone e Tiziano Spada. «Bisogna aprire una nuova fase politica per il Pd in Sicilia - affermano Catanzaro, Burtone e Spada - lasciandoci alle spalle le tensioni dell'assemblea regionale delle scorse settimane che non devono più ripetersi e che purtroppo hanno coinvolto anche il

responsabile dell'organizzazione Igor Taruffi, con cui si sono create alcune incomprensioni per le quali ci scusiamo».

«La sanità pubblica in Sicilia sta crollando. Puoi essere siciliano e avere votato Salvini e Meloni, ma se c'è bisogno di mesi per avere esami sanitari di prima necessità qualche domanda dovrai farla prima o poi», sostiene Bonaccini riferendosi al caso di Trapani. Il presidente del Pd è poi tornato sullo scontro a distanza sui fondi per l'alluvione in Emilia con Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile ed ex presidente della Regione in Sicilia. "Non prendo lezioni

da te - ha detto Bonaccini rivolgendosi a Musumeci davanti alla platea che lo ascoltava - anche perché siamo stati tutti e due presidenti di Regione con la differenza che a te, la tua coalizione, non ti ha manco ricandidato».



Peso: 9%

## ZONA INDUSTRIALE

# Stamane nella sede della Geotrans riflettori sulla StMicroelectronics

“STMicroelectronics, quale futuro per Catania?”. È questo il titolo del “confronto aperto sulle prospettive del sito di Catania con i rappresentanti delle forze politiche del territorio ed esponenti istituzionali locali, regionali, nazionali ed europei”, che si terrà stamane alle 10, nella sede Geotrans di Contrada Zangara, alla Zona industriale. Introdurrà i lavori Rosy Scollo, segretaria generale della Fiom Cgil Catania. Interverrà Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil di Catania. Concluderà i lavori Barbara Tibaldi, segretaria nazionale della Fiom Cgil.

Con oltre 5.000 dipendenti diretti e un indotto che coinvolge centinaia di aziende, STMicroelectronics a Catania è il cuore pulsante di un'intera filiera produttiva. Ma è il momento di chiedersi se lo stabilimento etneo potrà mantenere salda la propria posizione mentre la competizione internazionale sul settore dei semiconduttori tra Stati Uniti, Cina ed Europa, continua senza esclusio-

ne di colpi.

Alla discussione prenderanno parte figure di primo piano della politica nazionale e regionale. La questione StM non è solo sindacale, ma riguarda l'intero assetto produttivo della città e della Sicilia, il futuro delle giovani generazioni, la tenuta sociale ed economica del territorio. Servono investimenti certi, strategie di lungo periodo, un impegno chiaro da parte della politica e delle istituzioni.

Sarà dunque presente anche Antonio Misiani, esponente della segreteria nazionale del Partito Democratico ed ex viceministro dell'Economia; Anthony Barbagallo, deputato e segretario regionale del Partito Democratico; il senatore del Pd Antonio Nicita; Giovanni Burtone ed Ersilia Savarino, deputati regionali del Partito Democratico; Carlo Calenda, leader di Azione ed ex ministro dello Sviluppo Economico; Giulio Sottanelli, deputato nazionale di Azione; Leoluca Orlando, oggi parlamentare europeo di Allean-

ze Verdi e Sinistra; il deputato di Forza Italia Giuseppe Castiglione e, per il Comune di Catania, il vicesindaco Paolo La Greca. Tra i partecipanti è prevista la presenza di Lidia Adorno, deputata regionale del M5S, che ha promosso la convocazione di un dibattito all'Ars sul futuro della stessa St; Luciano Cantone, deputato nazionale del Movimento 5 Stelle; la senatrice pentastellata Concetta Damante e Nuccio Di Paola, coordinatore del Movimento 5 Stelle in Sicilia. Sarà infine presente Tino Magni, senatore di Alleanza Verdi e Sinistra italiana. Con lui interverrà anche il segretario regionale del partito, Pierpaolo Montalto. ●



Peso: 16%

## CISAL

### «Il Comune chiarisca sulla fusione fra Sidra e Catania Rete Gas»

Il futuro della fusione tra Sidra e Catania Rete Gas, due aziende partecipate del Comune, resta avvolto nell'incertezza. A sollevare la questione è Cisl Catania, insieme alla federazione di categoria Cisl FederEnergia, che hanno richiesto un incontro con l'assessore alle Partecipate Marletta e il presidente della commissione consiliare partecipate Cardello.

«La fusione tra Sidra e Catania Rete Gas è in stallo, e i lavoratori del settore non possono restare nell'incertezza», afferma Giovanni Lo Schiavo, responsabile Cisl Catania. «Dal 2019 il progetto di integrazione tra le due società è fermo, e oggi la situazione è ulteriormente complicata dall'ingresso imminente di Sie (Servizi idrici etnei),

che dovrebbe assorbire Sidra».

A confermare le difficoltà è Pietro Scalia, segretario provinciale di Cisl FederEnergia: «Sie ha avviato le procedure per acquisire le gestioni idriche uscenti, come previsto dalla convenzione con l'Ati (Autorità d'ambito idrico), ma non ha ancora definito un piano industriale né il fabbisogno di personale. Questo lascia i lavoratori in una situazione di incertezza».

Il sindacato ha già sollecitato un incontro con i vertici di Sie e Ati per comprendere lo stato di avanzamento del gestore unico. «Secondo il cronoprogramma - spiega Scalia - i primi a cedere la gestione del servizio idrico saranno i Comuni che lo gestiscono in economia, seguiti da aziende più

grandi come Ama, Sogip, Sidra e Aco-set. La scadenza è aprile 2026, ma ora non abbiamo dati certi». È stato richiesto un confronto urgente con l'amministrazione per fare chiarezza sul futuro di aziende e lavoratori. ●



Peso: 9%

IL CONTENZIOSO

Piano regionale rifiuti  
ricorso al Tar Lazio  
degli ambientalisti  
«No agli inceneritori»

LUISA SANTANGELO pagina 4

# Rifiuti, il piano Schifani al Tar Lazio arriva il ricorso degli ambientalisti

Inceneritori. Tra dati imprecisi e «totale spregio delle alternative sostenibili e delle norme Ue»

LUISA SANTANGELO

**A**desso arriva anche quello di Rifiuti zero Sicilia. Il Piano regionale dei rifiuti urbani, che contiene anche la previsione dei due termovalorizzatori, dovrà affrontare il ricorso al Tar del Lazio pure delle associazioni ambientaliste, oltre che delle società private. La richiesta ai giudici amministrativi è di annullare sia l'ordinanza del 21 novembre 2024 con cui il presidente Renato Schifani, in qualità di commissario straordinario dei rifiuti in Sicilia, adottava il Piano; sia la precedente delibera della giunta regionale che lo «apprezzava». Nel caso fosse necessario, Rifiuti Zero chiede anche l'annullamento delle nomina di Schifani a commissario straordinario. Tutto per bloccare un piano «costruito in totale spregio delle alternative sostenibili e delle normative europee».

Il Tar del Lazio è l'ultima delle azioni messe in campo dagli attivisti. Già mesi fa, nell'ambito della procedura per l'ottenimento della valutazione ambientale, Rifiuti zero aveva ribadito che considerava «inaccettabile l'impostazione emergenziale della procedura che ha per effetto l'ulteriore compressione della partecipazione dei primi portatori di interesse regionale, cioè i cittadini». Ricalcando quelle osservazioni qualche giorno fa ha depositato il ricorso ai giudici amministrativi.

Oltre a segnalare che il 70 per cento

delle risorse dei Fondi sviluppo e coesione sui rifiuti in Sicilia vengono investite nelle «priorità a valle», cioè i termovalorizzatori, Rifiuti zero sottolinea anche l'«assenza o scomparsa tra gli atti pianificatori del Piano prevenzione rifiuti», oltre a una certa confusione tra «stralcio» e «allegato» e su come vada intesa la parola «aggiornamento». «Il documento presentato è posto quale "aggiornamento", così come enunciato in premessa, del D.P.R.S. 8/2021 (il piano rifiuti approvato dall'ex governatore Nello Musumeci, ndr)? Oppure sostituisce integralmente lo stesso?».

Gli ambientalisti contestano, inoltre, l'assenza di studi puntuali sugli effetti dell'incenerimento dell'immondizia. Sottolineano loro: nel Piano si sostiene che la raccolta differenziata continuerà a migliorare, pur con i termovalorizzatori costruiti e operativi, senza citare articoli scientifici o analisi in proposito. Però, considerando che a un inceneritore «bisogna garantire flussi costanti di materia in ingresso affinché l'investimento possa essere remunerativo nel tempo», è difficile trovare spazio anche per l'economia circolare. E non immaginare, invece, uno scenario in cui le città di Palermo e Catania, già maglie nere nella gestione della spazzatura, diventano le principali fonti di alimentazione degli impianti.

Tra capitoli «abbozzati», immagini di pessima qualità, tabelle prive di un indi-

ce e l'assenza di mappatura delle Srr (Società di regolamentazione rifiuti) e dei territori del loro bacino, Rifiuti zero contesta poi l'«assenza di necessità di nuovi impianti pubblici di trattamento dei rifiuti organici». Nel Piano di Schifani si arriva a una simile conclusione sommando le potenzialità di «di impianti non ancora autorizzati, né tanto meno realizzati, molti dei quali probabilmente non vedranno mai luce».

Nel Piano, inoltre, sembra mancare l'indicazione dei costi dei termovalorizzatori. Non quanto ci vorrà per costruirli (quello si sa: sono 800 milioni di euro), ma le spese che si dovranno affrontare una volta costruiti. A regime, dal 2029, non vengono indicati i costi per la gestione e il trasporto degli scarti di rifiuti speciali e pericolosi.

Nella procedura  
d'emergenza  
è sparito il piano  
di prevenzione  
dell'immondizia



Peso: 1-2%, 4-27%

**PETROLCHIMICO**

**Monte-debiti di Isab  
a quota 65 milioni  
Il Tribunale "blinda"  
tutto il patrimonio**

LUISA SANTANGELO pagina 4

# I debiti di Isab a quota 65 milioni il Tribunale "blinda" il patrimonio

**PETROLCHIMICO**

**Q**uattro mesi di misure protettive del patrimonio. Quattro mesi in cui nessuno dei creditori può «iniziare o proseguire azioni esecutive», ottenere l'apertura dello stato di liquidazione o revocare linee di credito già concesse. Il tribunale di Catania conferma le tutele per Isab, la società di Goi energy che ha in mano le più importanti raffinerie del polo petrolchimico di Siracusa. Come anticipato da questo quotidiano, Isab aveva chiesto a metà gennaio la composizione negoziata della crisi. Un'occasione per mediare con i creditori.

Gli importi dei quali si parlava, però, erano rimasti riservati. Non si sapeva, cioè, a quanto ammontasse la liquidità che Isab, società di interesse strategico nazionale per la quantità di petrolio che può raffinare (fino a 260mila barili al giorno) e che contribuisce a garantire «l'indipendenza energetica» italiana, faticava a trovare per pa-

gare i fornitori. Chi aveva immaginato cifre da capogiro, considerando il bilancio di Isab, si è sbagliato.

Si tratta di 65 milioni, maturati tra dicembre 2024 e il 14 gennaio 2025. Cioè il giorno precedente alla richiesta di composizione negoziata della crisi. Il principale creditore è Trafigura: a lei Isab deve 50,7 milioni di euro. Si tratta della società che fornisce il greggio a Isab: trader petrolifero internazionale, la multinazionale ha sede a Singapore ed è citata nel decreto con il quale il governo applica il "golden power" su Isab. La raffineria di Priolo era, infatti, fino al 2023, di proprietà della russa Lukoil. Le sanzioni contro il petrolio del Cremlino avevano fatto saltare il banco, costringendo Lukoil a vendere. Una trattativa vigilata dal governo, che sottolineava come Trafigura dovesse «stipulare accordi esclusivi di fornitura a lungo termine di petrolio greggio» e garantire a Isab «una linea di credito per il finanziamento delle scorte».

Con l'intervento del tribunale, Trafigura non potrà revocare le linee di credito già concesse per il solo mancato pagamento dei crediti maturati tra

il 15 gennaio e il 31 marzo. Gli altri creditori sono B2G (cioè la ex Erg) ed Edison, per 5,6 milioni l'una; e Air Liquide per 3,1 milioni di euro. Tra i destinatari della misura figurano anche Versalis (la chimica di Eni) e la società di scopo Ortensia, che ha erogato a Isab il finanziamento da 350 milioni garantito da Sace, controllata del ministero dell'Economia. Con Ortensia e Versalis, però, non ci sono debiti.

Il pagamento del debito pregresso è sospeso per 120 giorni. Sono state avviate le trattative per stabilire quando pagarlo. Non sarà semplice visto che, si legge nelle carte, l'esperto chiamato a districarsi nella procedura dalla Camera di Commercio del Sud-Est ha «sottolineato la complessità della fattispecie "in considerazione delle straordinarie dimensioni"» della debitrice.

LUI. SA.



Su "La Sicilia". L'articolo del 12 dicembre a proposito dell'indagine della procura di Siracusa sull'inquinamento ambientale dal depuratore di Isab. La vicenda è stata ieri sera al centro di un servizio di Report, su Rai 3



Peso: 1-1%, 4-23%

# «Il ponte sul Simeto va riaperto»

**L'appello.** Il presidente di Confagricoltura Catania, Giosuè Arcoria, lancia un nuovo allarme  
«La struttura lungo la Sp 69/I a Passo Martino non è operativa e penalizza le attività della zona»

**«Chi deve recarsi nelle aziende compie un percorso alternativo di oltre 25 km. Questo determina enormi disagi e disservizi»**

Non è solo il "Ponte Sferro", in territorio di Paternò, a creare disagi per gli agricoltori e gli allevatori di un'ampia fetta della piana etnea. Un altro ponte, in questo caso chiuso già da anni, crea enormi problemi agli operatori del Catanese. Si tratta del ponte sul Simeto lungo la Sp 69/I, in contrada Passo Martino, in territorio di Catania.

A lanciare l'allarme, anche in questo caso, è il presidente di Confagricoltura Catania, Giosuè Arcoria. «Il ponte in questione - evidenzia - è stato per anni percorribile a senso unico alternato e solo per mezzi inferiori ad una certa massa. Da marzo 2022, dunque da ben tre anni, è stato chiuso definitivamente al transito, costringendo chi deve raggiungere la via Passo Martino a compiere un percorso alternativo di oltre 25 km. Questo determina enormi disagi e disservizi per quanti hanno aziende in zona. Realtà economiche importanti per l'intera Isola, tra queste figura l'azienda agricola del gruppo Leone, che si estende per oltre 80 ettari e con stalle già attive per l'in-

grasso dei bovini da carne, situata in contrada Passo Martino. L'azienda è stata acquistata con l'intenzione di farne un importante centro di ingrasso di bovini da destinare alla produzione di carne per il consumo regionale e ridurre l'enorme flusso verso l'esterno di giovani capi nati in Sicilia ma destinati a centri di ingrasso del nord Italia. E' un progetto ambizioso che è stato improvvisamente limitato dalle difficoltà logistiche e viarie da e verso l'azienda. Diventa urgente quindi l'intervento di manutenzione e il ripristino della viabilità sul ponte della Sp 69/I, uscita Passo Martino sulla tangenziale. Faccio quindi un appello al sindaco Trantino affinché ci incontri per risolvere al più presto il problema». Intanto non è arrivato ad oggi nessun riscontro da Anas rispetto all'appello lanciato da Arcoria relativamente alla chiusura del Ponte Sferro, lungo la Statale 192, la Catania-Enna.

In questo caso la chiusura al transito interessa il tratto della Ss 192, della valle del Dittaino, che va dal Km 54+513 al Km 55+294, per consentire l'esecuzione dei lavori straordinari di consolidamento e restauro conservativo del ponte Sferro. Lo stop al passaggio dei

mezzi, scattato lo scorso 12 febbraio, dovrebbe concludersi il prossimo 17 maggio. Un tempo troppo lungo per le aziende del territorio, da qui la decisione del presidente di Confagricoltura Catania, Arcoria, di scrivere una nota urgente, inviata ad Anas la scorsa settimana, con la quale si chiede una soluzione alternativa, rispetto a quella indicata da Anas, che permetta di andare incontro alle esigenze di agricoltori e allevatori. Nota che ad oggi non ha avuto alcuna risposta.



Il ponte di Passo Martino chiuso al transito



Peso:31%

## IL CASO

# Fontanarossa: Dc e Sinistra italiana in campo contro la privatizzazione

La privatizzazione dell'aeroporto di Fontanarossa non piace. O, comunque, non piace a tutti. Sulla questione sono intervenuti in queste ore il segretario provinciale della Dc, Pietro Lipera, e Sinistra italiana.

Lipera parla di «preoccupazioni riguardo a potenziali rischi quali aumento dei prezzi, riduzione dei posti di lavoro, abbassamento degli stipendi e concentrazione di capitale. La privatizzazione, iniziata in Italia nel 1992, per ridurre il debito pubblico e liberalizzare il mercato, ha portato a conseguenze come il depauperamento dei beni aziendali e l'aumento dei compensi dei dirigenti. Nel caso di "Fontanarossa", ci interroghiamo sull'interesse della classe politica e delle Camere di Commercio nel vendere un bene strategico».

«La Camera di Commercio del Sud-Est giustifica la vendita per coprire i debiti - prosegue - ma ciò solleva dubbi sull'equità di far pagare i

cittadini per debiti non legati all'aeroporto. Sicuramente la gestione pubblica è criticata per il clientelismo, ma la privatizzazione non sarebbe da meno: si rischia di lasciare decisioni strategiche in mano a interessi privati. I vantaggi attuali dell'aeroporto, come la crescita del turismo e i risultati finanziari positivi, potrebbero essere capitalizzati a breve termine, ma a lungo termine si rischiano tagli al personale e scelte orientate al profitto».

Anche Sinistra italiana, come detto, è sul piede di guerra: «L'aeroporto di Catania è in salute: nel 2024 ha superato i 12 milioni di passeggeri e ha chiuso con un bilancio in attivo, risulta quindi incomprensibile la privatizzazione dei servizi di gestione».

Oggi, sappiamo che, in generale, le privatizzazioni sono state un fallimento, ma continuano ad aumenta-

re perché sono frutto di una scelta ideologica che va al di là della realtà e della ragione. Primo, è falso che i privati aumentano gli investimenti su sicurezza e migliorano la gestione dei servizi, al contrario il privato investe meno per avere un maggiore utile. Secondo, gli organismi che regolano la qualità dei servizi aeroportuali ammoniscono che le privatizzazioni necessitano di un controllo più efficace, perché sono state evidenziate criticità sulla trasparenza delle tariffe, sull'accesso equo agli slot aeroportuali e sulla tutela dei passeggeri. Ma soprattutto - come evidenzia il risultato di uno studio per la commissione europea del 2024 - le privatizzazioni le pagano lavoratrici e lavoratori perché portano a una riduzione dei costi di produzione per creare più utile a scapito dei lavoratori dipendenti, le cui condizioni lavorative peggiorano, così come i rapporti di lavoro, con notevoli conseguenze negative sull'occupazione e le condizioni di lavoro».



Peso: 15%